



Città di Valdagno



## UN LIBRO IN RETE



**Elsa Fornero** autrice del libro  
in dialogo con **Paolo Gubitta** Università di Padova e CUOA

**giovedì 25 ottobre 2018 ore 20.30**  
**PALAZZO FESTARI - Corso Italia n.63 – Valdagno (VI)**

[info@guanxinet.it](mailto:info@guanxinet.it) - [www.guanxinet.it](http://www.guanxinet.it) tel. 0445 406758  
in collaborazione con Libreria De Franceschi snc Valdagno (VI) tel. 0445 412877

ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili

## CHI HA PAURA DELLE RIFORME

Se c'è un nome al sentir pronunciare il quale l'Italia non può certo andare fiera, è quel il quale l'Italia non può certo andare fiera, è quello di Elsa Fornero. Non per il profilo professionale impeccabile di questa economista piemontese, per quello che ha fatto come ministro del Lavoro del governo di Mario Monti, né per l'etica della responsabilità economica ciò che sostiene da sempre. Piuttosto, l'Italia non può andare fiera di ciò che è accaduto al nome e alla persona di Elsa Fornero dal 2013 in poi. È diventata oggetto di odio da social network, bersaglio quotidiano di insulti e insinuazioni infondate, sinonimo di prepotenza e perfidia; lei stessa per anni ha dovuto farsi accompagnare da una scorta, solo per aver messo la sua firma su una riforma del sistema pensionistico senza la quale molto probabilmente l'Italia sarebbe finita in default. Colpevole di aver preso sul serio il suo compito – stabilizzare il sistema, riportare un po' di equità fra le generazioni – Elsa Fornero è diventata così suo malgrado l'emblema di un'Italia che si polarizza. Un Paese nel quale la discussione fra punti di vista diversi perde il sostrato del rispetto fra le parti per nutrirsi di sarcasmo e falsificazioni. A causa della riforma delle pensioni che porta il suo nome, Elsa Fornero è stata il simbolo di questa trasformazione in peggio della società italiana e ha sempre sopportato questo peso senza parlarne. Non ne parla molto in verità nemmeno adesso che è uscita con un libro al quale ha lavorato a lungo: Chi ha paura delle riforme. Illusioni, luoghi comuni e verità sulle pensioni (Università Bocconi Editore). Non ne parla molto neanche nel suo saggio, ma un po' lo fa quando descrive la sua esperienza condotta «rispondendo non agli interessi di qualche governo straniero o di qualche partito, sindacato o gruppo di potere più o meno trasparente, ma al mio senso del dovere nei confronti del mio Paese e alla mia interpretazione dei suoi bisogni». Fornero non dice molto di più per spiegare se stessa, perché non è ciò che le preme di più. Ora che sembra che la sua riforma si avvii ad essere in parte smantellata, le interessa soprattutto spiegare la sostanza: perché non esistono le scorciatoie verso la prosperità, perché un sistema di welfare sano va mantenuto in equilibrio e perché non è vero che si crea più lavoro per giovani se si mandano i meno giovani in pensione prima. Lo fa con una dose di umiltà che non viene mai accreditata. Scrive: «La Grande recessione ha dimostrato, se mai ce ne fosse bisogno che gli economisti non possiedono 'la verità' ma, come gli altri scienziati sociali, dispongono degli strumenti per andare nella direzione giusta». O almeno, forse, per evitare il più spesso possibile quella sbagliata. Uno degli errori più frequenti per esempio è che esista in un'economia una quantità fissa di posti di lavoro e si tratti solo di distribuirli al meglio tra giovani e anziani. È l'idea che ispira la contro-riforma della Fornero avanzata dal governo attuale, ma per l'ex ministro rischia di non funzionare:

«Le statistiche Oece e Eurostat osserva Elsa Fornero – mostrano chiaramente che i Paesi nei quali il tasso di attività degli anziani è più alto, e pertanto l'età media di pensionamento è più elevata, sono anche quelli con il tasso più alto di occupazione dei giovani e delle donne». In altri termini non è vero che bisogna far uscire prima i più anziani dal mondo del lavoro, per fare entrare i più giovani come non si stanca di ripetere il vicepremier Matteo Salvini. Al contrario si creano più posti di lavoro, anche per i giovani, in un'economia più dinamica e non in una gravata dai costi di pensionamento di persone che sarebbero ancora in età produttiva. Si tratta di un concetto apparentemente semplice, che l'ex ministro spiega chiaramente nel suo saggio, eppure nessuno dei politici di opposizione ha avuto la forza di ricordarlo in questi mesi. Così come evidente, ma non troppo spesso ricordata, è l'altra verità di base che Fornero richiama nel suo libro: «E' ancora radicata la convinzione che la pensione sia un diritto acquisito, indipendentemente da chi ne sostiene il costo, e non già il frutto del lavoro e del risparmio dei cittadini». Invece non è così, aggiunge l'ex ministro: «I cittadini possono non rendersi conto che, se non pagano il conto oggi, loro stessi e i loro figli finiranno per pagarlo maggiorato in futuro».

(Federico Fubini - Corriere della sera di lunedì 1/10/2018)

**Elsa Fornero**, economista e accademica, è professore ordinario di Economia politica presso l'Università di Torino, dove insegna Macroeconomics, Public Economics e Economics of Savings and Pensions. È coordinatore scientifico del CeRP (Center for Research on Pensions and Welfare Policies), progetto congiunto dell'Università di Torino e della Compagnia di San Paolo presso il Collegio Carlo Alberto di Torino.

Ha ricoperto diversi incarichi istituzionali anche a livello internazionale, tra cui: membro della commissione di esperti valutatori presso la World Bank (2003-2004), membro del Comitato Scientifico di Confindustria (2005-2006), membro del Consiglio direttivo della Società Italiana degli Economisti (2005-2007). Dal 16 novembre del 2011 al 28 aprile 2013 è stata Ministro del Welfare con delega per le Pari Opportunità nel governo guidato da Mario Monti. Il suo nome è legato alla riforma del sistema pensionistico varata durante quella legislatura.

**Paolo Gubitta** è professore ordinario di Organizzazione aziendale e Imprenditorialità e vicedirettore del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali "Marco Fanno" dell'Università di Padova". I suoi interessi di ricerca riguardano il fenomeno imprenditoriale e lo sviluppo delle imprese familiari (è direttore scientifico del Centro per l'Imprenditorialità e le Aziende Familiari di CUOA Business School - CEFab), la formazione del capitale umano e le trasformazioni del lavoro (è direttore scientifico dell'«Osservatorio delle Professioni Digitali» dell'Università di Padova e responsabile dell'Osservatorio «Capitale umano, Organizzazione e Lavoro» della Fondazione Nord Est). Come civil servant è consigliere di amministrazione della Fondazione E. Zancan, componente dell'advisory board di Global Shapers Venice Hub e del comitato di selezione del Premio Gaetano Marzotto.